

## SETTIMANA UNESCO

# A scuola di sostenibilità

## L'acqua come bene comune

► ISTITUTO TECNICO DEGANUTTI

L'acqua come bene comune e come diritto condiviso ed acquisito è stato il tema dell'incontro tenutosi all'Università di Udine cui hanno partecipato la professoressa Battigelli, docente della Facoltà di lettere e filosofia, il dottor Dinitrie Girotto, docente alla facoltà di Giurisprudenza, un rappresentante del Centro volontari internazionale e il dottor Massimo Moretuzzo coordinatore nazionale della campagna "Acqua bene comune dell'umanità". Quest'ultimo ha ricordato le guerre dell'acqua, che riguardano vaste zone del mondo dove il cosiddetto "oro blu" ha preso il posto del petrolio come risorsa capace di scatenare conflitti. Circa un miliardo e trecento milioni di persone, che potrebbero diventare quattro miliardi nel 2025, non hanno abbastanza acqua a disposizione.

Dagli anni Novanta si affronta il problema secondo due ottiche: una vede l'acqua



Un bambino etiope e uno europeo alle prese con la necessità di acqua

come diritto umano che come tale deve essere garantito a tutti con una diretta responsabilità delle istituzioni pubbliche; la seconda vede l'acqua come bisogno di base, che sposta la responsabilità sul singolo individuo, tenuto a trovare gli strumenti economici per accedere al bene acqua.

Questa visione porta alla mercificazione dell'acqua

che viene vista come un bene economico e quindi sottoposto alle rigide regole del mercato.

La Banca mondiale ha proposto come soluzioni la costruzione di infrastrutture come grandi dighe, con altissimi costi di realizzazione, e la privatizzazione delle risorse idriche, condizionando la concessione dei fondi all'assegnazione di appalti a gestori privati.

Girotto ha affermato che nel nostro ordinamento non esiste una definizione specifica di "bene comune". Facendo riferimento al diritto romano il docente ha ricordato che i beni venivano distinti in beni comunque appartenenti a qualcuno e beni della "collettività", ma tale concetto si è poi perso con l'affermazione delle monarchie assolute, nelle quali tutti i beni ap-

partenevano al sovrano.

A fine '800 si è affermata l'idea che certi beni devono essere sottratti alla disponibilità dei privati. Nell'attuale ordinamento esiste un vuoto normativo e non esiste alcun riconoscimento specifico del valore del "bene comune".

In conclusione si è parlato dell'organizzazione e della disciplina tecnica dei servizi idrici. A questo proposito Girotto ha citato la legge Galli, con cui è data una certa organicità alla materia, inserendo il concetto di servizio idrico integrato nel quale un solo soggetto sovrintende alla gestione.

Lo Stato svolge in tal modo compiti di indirizzo coinvolgendo Regioni e Comuni (chiamati ambiti territoriali ottimali ATO) dotati di autorità per l'affidamento del servizio idrico.

Al cittadino è richiesto il pagamento di un corrispettivo che non rappresenta né un'imposta né una tassa ma un vero e proprio prezzo. Da quanto emerso dall'incontro il problema della gestione delle risorse idriche è quanto mai attuale e significativo, soprattutto per il Sud del mondo.

Da ognuno di noi dipende la possibilità di gestire in modo più razionale l'acqua a disposizione evitando inutili e ingiustificati sprechi.

**Gli allievi della 4 A igea**